

La Gdf: dal 2007 oltre 704 mila tons di falso biologico

Ora tolleranza zero

La filiera: sul bio controlli più severi

DI LUISA CONTRI

Plausò alla Guardia di finanza per aver smascherato la più grande frode nel bio della storia italiana. Riprovazione per chi spaccia per bio ciò che non è. Preoccupazione per i contraccolpi che la vicenda potrà avere sulla fiducia degli italiani. Si ferma qui l'unanimità degli stakeholder nel commentare l'operazione «**Gatto con gli stivali**» del Comando provinciale della Gdf di Verona. Operazione che ha portato all'arresto di sette persone, al sequestro di 2.500 tons di derrate non dannose per la salute ma bio soltanto sulla carta che, come sottolinea il colonnello della Gdf **Bruno Biagi** «erano prevalentemente destinate a una successiva trasformazione, trattandosi per lo più di sfarinati per la panificazione e di frutta e legumi freschi per la produzione di conserve». E all'accertamento dell'immissione sul mercato, non solo italiano, dal 2007 a oggi, di oltre 704 mila tonnellate di falsi prodotti bio, per un valore all'ingrosso di circa 220 mln euro. «Valore quanto meno quadruplo al dettaglio», evidenzia Biagi. A chi la mette in positivo come **Renzo Piraccini**, presidente di **Almaverde Bio**, per il quale «l'operazione Gatto con gli stivali dimostra che i controlli funzionano e smascherano i truffatori», o ancora come **FederBio**, secondo cui gli organismi di certificazione fin dall'inizio dell'attività investigativa hanno collaborato con la Gdf, fanno da contraltare prese di posizione più critiche. «Il maxi-sequestro di falsi prodotti biologici effettuato martedì scorso in varie regioni italiane», afferma



Paolo Bruni, presidente di **Cogeca**, «conferma la necessità d'intensificare i controlli lungo tale filiera per difenderla dalle speculazioni». Bruni auspica insomma controlli più organizzati, non solo casuali e pene più severe e più esposizione mediatica negativa per coloro che non rispettano le norme sul biologico. **Assobio** li vorrebbe più efficaci e sollecita il Mipaaf «ad avviare una banca dati in cui siano tempestivamente registrate tutte le transazioni commerciali di prodotti biologici, evitando così possibili frodi anche con complesse architetture». A favorire le frodi, per **Alessandro Triantafyllidis**, neopresidente **Aiab**, «la farraginosità del sistema di certificazione e degli enti preposti a controllare i controllori e il problema delle materie prime importate che coinvolge prodotti che confluiscono nelle filiere zootecniche, come soia e orzo, o nelle lunghe filiere di pastificazione e panificazione». Anche la **Cia** richiama l'attenzione sulla necessità di «fare di più su organizzazione delle filiere, tracciabilità degli scambi commerciali e gestione dei controlli, troppo spesso fermi alle aziende agricole e non fino alla distribuzione». «Il controllo diretto della filiera», dice **Gianpiero Calzolari**, presidente di **Granarolo**, «nei settori più a rischio come ortofrutta, latte e carni, tutela l'azienda che lavora la materia prima o la commercializza e il consumatore che l'acquista». «Fintanto che il controllo totale della filiera non è attuabile», osserva **Andrea Rigoni**, ad della **Rigoni di Asiago**, «ci si può garantire stabilendo rapporti di fornitura stabili con i produttori agricoli della materia prima da trasformare, richiedendo rintracciabilità totale ed effettuando sempre controlli di conformità delle merci in entrata».

© Riproduzione riservata

